

La criminalità organizzata al centro del dibattito del Consiglio superiore Senato contro le scarcerazioni

Illustrato il calendario degli incontri con i giudici suggerito da Cossiga Polemiche sull'Antimafia

# Il Csm si spacca: nuovo alt al gruppo di lavoro sulle cosche

Di nuovo in alto mare il gruppo di lavoro sulla criminalità nelle zone di mafia del Csm. Ieri dovevano essere nominati i componenti del gruppo ed invece, una parte del Consiglio ha trovato una nuova occasione per rinviare. La «bocciatura» è particolarmente significativa: in mattinata era stato annunciato il calendario degli incontri con i giudici delle zone di mafia suggeriti da Cossiga.

CARLA CHELO

ROMA. Mentre crescono le polemiche sulle «scarcerazioni facili» (il Senato ha annunciato una prossima riunione sulla revisione della legge Cossiga) al Csm si torna a discutere di criminalità organizzata.

Per prendere iniziative con una mano e difendere con l'altra il calendario degli incontri con i magistrati delle zone di mafia proposti dal presidente della Repubblica Francesco Cossiga. Nel pomeriggio invece il plenum si è spaccato (13 voti a favore e 13 contro a scrutinio segreto) sull'avvio del comitato antimafia. Il gruppo di

lavoro, approvato quasi all'unanimità, non ha però determinato l'ennesimo rinvio? Una parte del consiglio, in particolare il socialista Mario Patrono e Renato Vuosi di Magistratura indipendente non ha consentito che fossero inseriti nel gruppo di lavoro, come membri supplenti, i due consiglieri siciliani il professor Gaetano Silvestri (Pci) e Italo Matera di Unità per la costituzione.

«L'opposizione alla costituzione del gruppo di lavoro», ha commentato Gaetano Silvestri, «al termine della riunione - è un'ulteriore conferma di una volontà sabotatrice che si era

espressa in vari modi con cavilli, dilazioni, argomenti pretestuosi. La spaccatura cui è andato incontro il Csm è di una gravità inaudita».

Montecitorio, corte di Cassazione e Consiglio superiore della magistratura saranno le sedi in cui, dal 12 al 20 novembre prossimo, si svolgeranno le conferenze. L'invito alla partecipazione alle conferenze - spiega un comunicato diffuso ieri dal Csm - è partito con lettere del vice presidente Giovanni Galloni, secondo quanto concordato con il presidente della commissione antimafia, con i presidenti delle commissioni parlamentari Affari costituzionali e giustizia della Camera e del Senato, e con il ministro di Grazia e giustizia. Le conferenze, aggiunge la nota, hanno lo scopo di acquisire «tutti gli elementi utili per un'analisi capillare degli strumenti idonei a garantire le migliori condizioni per la lotta alla criminalità organizzata, ascoltando dai magistrati stessi indicazioni, proposte e suggerimenti in base alle esperienze acquisite». Questo il programma delle conferenze il 12 novembre,

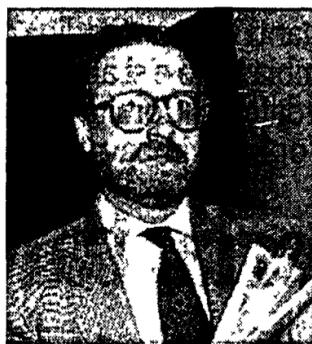
alle 10, saranno sentiti, nell'aula magna della corte di Cassazione, i magistrati del pubblico ministero della Sicilia, il 13, alle 10, nella sala della lupa della camera dei deputati, i magistrati giudicanti della Sicilia, il 19, sempre alle 10, nell'aula «Vittorio Bachelet» del Csm, i magistrati del pubblico ministero della Sicilia e, alle 16, i magistrati giudicanti della Calabria; il 20 infine, nella stessa sede, alle 10, sarà la volta dei magistrati del pubblico ministero della Campania e, alle 16, i magistrati giudicanti della stessa regione.

«Alle conferenze - conclude il comunicato - interverranno, oltre alla delegazione del Csm, i presidenti delle commissioni Affari costituzionali e giustizia del Senato e della Camera, i presidenti della commissione bicamerale Antimafia e della commissione per il parere al governo sulle norme delegate per l'attuazione del nuovo codice di procedura penale e il ministro di Grazia e giustizia».

Durante la riunione di plenum del pomeriggio è stata approvata all'unanimità la

proposta del professor Alessandro Pizzorusso che a rappresentare il consiglio agli incontri fossero i presidenti delle commissioni. La delegazione sarà così composta da Giovanni Galloni, dal professor Giorgio Lombardi, dall'avvocato Alessandro Reggiani, dal dottor Gennaro Marasca, dal professor Pio Marconi, dal dottor Alessandro Criscuolo, dal dottor Maurizio Laudì, dal professor Giuseppe Ruggiero e dal professor Alessandro Pizzorusso.

Il Csm aveva all'ordine del giorno anche l'approvazione della «messa fuori ruolo» di 8 giudici che il ministero di Grazia e giustizia aveva richiesto come collaboratori. Ma la decisione è stata rinviata. L'ennesima richiesta di Vassalli, in contraddizione con un indirizzo che lo stesso Guardasigilli aveva concordato con Galloni, è stata accolta con una certa sorpresa da più di un gruppo e non è escluso che il consiglio non concederà il visto a tutti e otto i giudici richiesti, soprattutto se prestano servizio in zone calde.



Gaetano Silvestri componente comunista del Csm

## Promosso il giudice che difese Moncini

ROMA. Anni fa i loro nomi finirono sulle pagine di tutti i giornali e non per le loro inchieste. I magistrati Roberto Staffa e Fernando Bova la notorietà fuori dalle aule di giustizia se la sono conquistata per due scandali. Eppure questo non ha impedito ieri al Csm di promuoverli ad alti vertici della magistratura, nonostante l'opposizione di magistratura democratica, dei laici del Pci del Psi e di qualche defezione tra gli altri giudici.

«Ciò che criticiamo - dice Franco Coccia, laico del Pci - è il metodo degli automatismi che porta ai più alti gradi di carriera anche magistrati che hanno compiuto errori grossolani e toglie al consiglio ogni possibilità di reale valutazione».

Fernando Bova era giudice istruttore a Cagliari nel 1982,

quando scoppiò il «caso Manuella» (uno scandalo di provincia scoppato dopo la scomparsa di un avvocato). Il giudice condusse le indagini in modo quanto meno spregiudicato, fece arrestare un testimone per intimidirlo e lo tenne in prigione quattro mesi senza nessuna imputazione (quella mossagli per falsa testimonianza era stata ammissa).

Per questo incorse anche in una sanzione disciplinare del Csm. Roberto Staffa è invece il sostituto procuratore di Trieste che sottoscrisse, in qualità di magistrato, una lettera di fiducia per Sandro Moncini, presidente dell'Acci cittadino sotto processo per pedofilia negli Stati Uniti, nonostante in quel momento Moncini fosse già inquisito, anche in Italia, per sfruttamento della prostituzione.

Approvata definitivamente la riforma Timori nei partiti sui finanziamenti È nato il magistrato «monocratico» per il processo civile

Definitivamente approvata dal Senato la riforma del codice per il processo civile. Voto unanime alla commissione Giustizia. Nasce il giudice «monocratico». Si tratta del tentativo di smaltire il carico pendente sui tribunali. Entrerà pienamente in vigore nel 1992, dopo un periodo di transizione. Timori espressi da tutti i gruppi sulla scarsa disponibilità finanziaria.

NEDO CANETTI

ROMA. All'unanimità, la commissione Giustizia del Senato ha approvato ieri, in sede legislativa (senza, cioè, il «passaggio» in aula) la riforma del codice di procedura civile nel testo votato dalla Camera lo scorso 3 ottobre. Le nuove norme diventano così legge. Dopo un periodo transitorio, entreranno pienamente in vigore nel 1992. Con questa disciplina il processo civile sarà sicuramente più rapido; si avrà, nel contempo, un più rapido smaltimento del carico giudiziario, che attualmente grava sui tribunali. Diverse e tutte di rilievo le innovazioni. Viene introdotto il giudice cosiddetto «monocratico». Non sarà più, pertanto, un organo collegiale, se non in poche specifiche cause, a dirimere le controversie. È pure fissato un limite alla presentazione di nuove prove: le parti le dovranno produrre come per le deduzioni solo nella fase iniziale del processo. La sentenza di primo grado sarà dichiarata immediatamente esecutiva. Nel corso dello stesso processo potranno, inoltre, essere emanate ordinanze esecutive di pagamento di somme non contestate nei decreti ingiuntivi. Sono stabilite nuove competenze per i pretori, che potranno intervenire per cause di locazione per valore sino a dieci milioni (attualmente è di cinque). Altre norme aumentano dal cinque al dieci per cento del saggio degli interessi legali, nuova disciplina dei processi cautelari, con una parte generale applicabile a tutti i tipi di procedimento, appello «chiuso», collegiale, nel quale non potranno essere posti argomenti e domande nuovi. La norma sull'andamento del saggio degli interessi legali sarà la prima ad entrare in vigore: 15 giorni dopo la pubblicazione della legge sulla Gazzetta Ufficiale. Secondo il repubblicano Giorgio Covi, presidente della commissione, questa norma «può contribuire a sgomberare il campo da cause pendenti. Tutti i senatori

hanno messo in rilievo l'importanza del provvedimento, ma hanno altresì rilevato che potrebbe rischiare di essere vanificato, come sta, in parte, accadendo per il nuovo processo penale, per la scarsità di fondi. Covi ha perciò sottolineato l'urgenza di un intervento del governo che provveda a stanziare finanziamenti sufficienti per l'applicazione pratica del provvedimento. Tasto sul quale, pur esprimendo soddisfazione per il voto unanime, ha battuto anche il dc Giovanni Cocco, sottosegretario alla Giustizia, il quale ha ammesso che «per le strutture sono disponibili pochi soldi ricordando che il suo dicastero ha molti residui passivi. «Non riusciamo a spendere - ha detto - nei tempi giusti i soldi già stanziati». Ha poi denunciato la burocrazia «che si annida negli uffici» e che «si oppone alle riforme». «C'è una categoria mentale - dalla quale alcune persone non riescono proprio a venir fuori». Ha poi annunciato che è allo studio una modifica della struttura del ministero ed ha auspicato che il processo di informatizzazione, che dovrebbe snellire le procedure, si realizzi rapidamente. Per il dc Nicola Lipari, relatore del provvedimento «i miliardi per la giustizia penale, sono stati stanziati sulla spinta emotiva delle nuove vittime, il processo civile non ha vittime, ma ha gente che, sulla propria pelle porta i segni delle conseguenze delle lentezze della giustizia». Gli stessi concetti ha sostenuto il comunista Nereo Battello, che (e su questo ha espresso una nota di pessimismo il socialista Modestino Accone) non sarà questo pur importante provvedimento capace di risolvere i gravissimi mali (soprattutto la tragica lentezza) che affliggono la giustizia civile in Italia. Tuttavia, per Accone, contribuirà non poco, insieme all'imminente introduzione del giudice di pace, a risolvere le sorti della giustizia civile.

Intervista con il presidente della commissione Antimafia, Chiaromonte, dopo la visita nel capoluogo lombardo «Avanzeremo proposte specifiche su candidature e voto di preferenza». Una polemica col ministro Sterpa

## «Milano è consapevole del pericolo-mafia»

Dura replica del presidente dell'Antimafia Gerardo Chiaromonte al ministro Egidio Sterpa, che aveva dichiarato: «Permettere alla Commissione antimafia di venire a Milano è stato un errore imperdonabile». Il sen. Chiaromonte afferma che Sterpa dice «sciocchezze» e difende i risultati della visita. Intanto, la Commissione annuncia che avanzerà proposte specifiche in materia elettorale.

MARINA MORPURGO

MILANO. Presidente, il ministro liberale (nonché consigliere comunale liberale di Milano) Egidio Sterpa ha criticato pesantemente la vostra visita, ha detto che «è imperdonabile che si sia permesso alla Commissione Antimafia di venire a Milano in coincidenza con le polemiche sulla

coincidente Duomo Connection» e che «la decisione è destinata a creare confusione, a destabilizzare la serietà e l'impegno di una realtà economica e sociale che ha grandi tradizioni di moralità».

La critica è ammessa, ma non vedo chi avrebbe dovuto darci

questo permesso. L'unica cosa imperdonabile è che a dire una simile sciocchezza sia proprio il Ministro che dovrebbe curare i rapporti del governo con il parlamento.

Come Commissione Antimafia vi siete dichiarati soddisfatti dei risultati di questa visita. Significa che tornerete presto, che avete già fissato un altro appuntamento con la città?

No. A questo punto abbiamo l'intenzione di lavorare affinché in Senato inizi quanto prima - nella commissione competente - la discussione sul disegno di legge che abbiamo presentato, e che ha lo scopo di combattere il fenomeno del riciclaggio. Certo, a questo

punto vogliamo mantenere i contatti che abbiamo preso con i più importanti esponenti del mondo finanziario, economico e borsistico. Molti di loro - consultati sulla nostra proposta - hanno promesso di mandarci i loro scritti, annotazioni e consigli sul disegno di legge. Di queste osservazioni e delle obiezioni terremo sicuramente conto, visto che nel corso dell'incontro ci hanno portato contributi molto interessanti.

Più interessanti di quelli portati dai rappresentanti della politica milanese?

Beh, il vero scopo della nostra visita era l'incontro con i più alti dirigenti delle banche, delle società assicurative e finan-

ziarie, degli agenti di borsa, della Consob e della Banca d'Italia...

Che impressione le hanno fatto in generale i politici milanesi? Dispongono delle armi culturali per combattere le infiltrazioni mafiose?

Mi è sembrato di cogliere una consapevolezza abbastanza generale della gravità del pericolo dell'infiltrazione mafiosa a Milano, e dei pericoli che corre l'amministrazione comunale nell'affrontare le questioni dell'urbanistica, degli appalti, della trasparenza. Il sindaco ci ha ribadito tra l'altro la sua intenzione di convocare - una volta sedata questa bufera politica - un consiglio

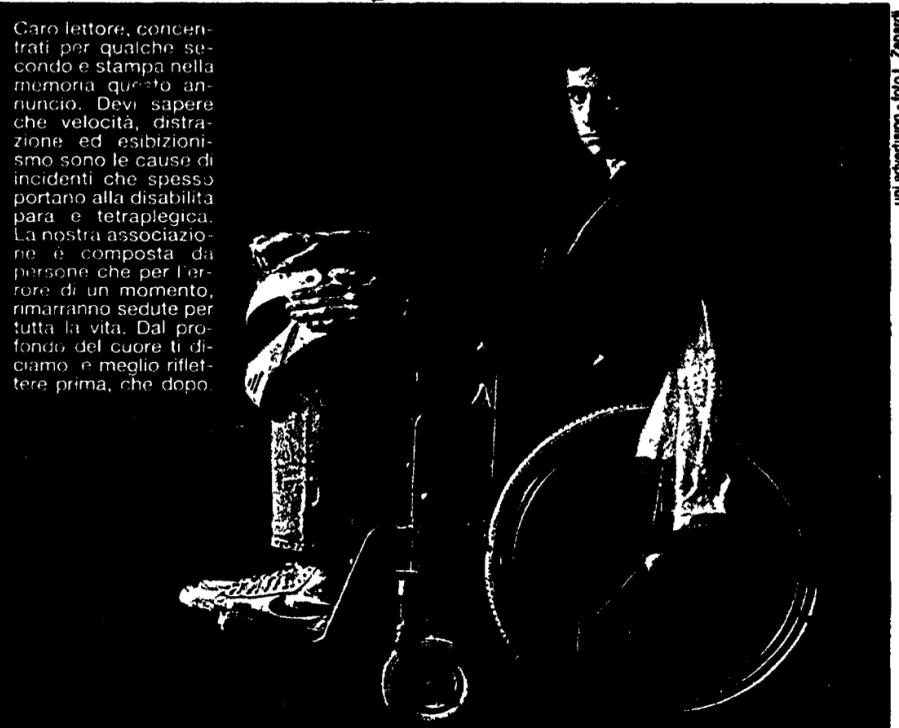
comunale per discutere dei problemi di mafia. Naturalmente nell'ascoltare i capi dei vari gruppi consiliari, che erano ben 13, ho udito valutazioni molto diverse sul modo in cui vanno affrontati questi problemi e sull'interpretazione da dare alle ultime vicende che hanno scosso la città. Su queste vicende, l'abbiamo già detto, noi non entriamo. Non siamo venuti ad indagare, speriamo solo che l'azione della magistratura chiarisca tutto rapidamente.

So che le è apparsa abbastanza interessante la proposta del sindaco socialista Paolo Pillitteri, che durante l'incontro - con una mossa a sorpresa probabilmente

non molto apprezzata da parecchi suoi colleghi di partito - ha detto che è necessario abolire il voto di preferenza e quindi rendere inutili le costose campagne elettorali, se si vuole accogliere l'«intreccio tra mafia e politica».

Si, ho ascoltato con interesse l'opinione che Pillitteri ci ha espresso circa l'abolizione del voto di preferenza. Al di là di questo e più in generale, è importante regolare per legge il modo di proteggersi dalle infiltrazioni mafiose. La Commissione parlamentare antimafia sta studiando la questione delle candidature, e contiamo di avanzare nelle prossime settimane delle proposte specifiche.

# E' MEGLIO RIFLETTERE PRIMA, CHE DOPO.



Caro lettore, concentrati per qualche secondo e stampa nella memoria questo annuncio. Devi sapere che velocità, distrazione ed esibizionismo sono le cause di incidenti che spesso portano alla disabilità para e tetraplegica. La nostra associazione è composta da persone che per l'errore di un momento, rimarranno sedute per tutta la vita. Dal profondo del cuore ti diciamo: e meglio riflettere prima, che dopo.

**ASSOCIAZIONE PARAPLEGICI. FACCIAMO DI TUTTO PER NON AVERE ASSOCIATI.**  
Associazione Paraplegici Lombardia Via Tarvisio 13 - 20125 Milano - Tel. 02/6884564 - 6882177